

# I BALLOTTAGGI

Nel capoluogo lombardo inizia un cammino che riguarnerà le prossime amministrative. A partire dalle regionali dell'anno venturo e dal voto nelle comunali del 2006



Con le ovvie implicazioni per le politiche perchè comunque i dati confermano anche al Nord un netto cambiamento di rotta che potrebbe rafforzarsi

# Da Milano un segnale all'Italia

**Pizzetti (Ds): per la destra la Lombardia non è più terra di conquista**

**MILANO** «È una vittoria importante, un grande premio per il nostro lavoro». Saluta così, Luciano Pizzetti, segretario regionale dei Ds della Lombardia, il risultato del centrosinistra nella regione. «In Lombardia - afferma - le cose stanno cambiando. Non è più la terra di conquista in cui il centrodestra può fare quello che vuole». «Ora - aggiunge - questo voto ci obbliga ad intensificare il nostro lavoro anche in vista delle regionali del 2005 e delle elezioni politiche generali. Il nostro obiettivo deve essere quello di allargare le alleanze sul piano politico e sociale. Il risultato di questa tornata elettorale dice che il centrodestra ha difficoltà a mantenere salde le relazioni che aveva instaurato all'interno del suo mondo e che gli avevano consentito di costruire i successi di questi anni. In questi spazi, e per interloquire con questi strati sociali, si deve inserire senza remore con le sue proposte il centrosinistra»



**Cossutta: schiaffo fortissimo a Berlusconi**

**MILANO** Esultano i Ds, ma esultano anche gli altri alleati del centro sinistra per la «storica» vittoria di Filippo Penati che dopo cinque anni riconquista la provincia di Milano. «La vittoria del centrosinistra a Milano spezza finalmente il cerchio opprimente del dominio di Berlusconi su regione, provincia e comune» - dichiara il presidente del Partito dei comunisti italiani, Armando Cossutta. «Berlusconi riceve uno schiaffo fortissimo. La maggioranza di governo traballa. Adesso è urgente - conclude il presidente del Pdc - che in Parlamento si verifichi la tenuta del centrodestra e del suo governo». Anche se dalla maggioranza - vedi le prime dichiarazioni del ministro per l'attuazione del programma, Scajola - è una corsa a mettere le mani avanti e a sottolineare che il governo, in questa competizione elettorale non c'entra per nulla.



## Roilo: per il lavoro si riapre una porta

**MILANO** Un risultato che conferma la crisi del berlusconismo proprio nella "contea" di Berlusconi e vale insieme la dimostrazione che il centrosinistra può tornare a vincere. E vince se sa presentarsi unito con un candidato garante dell'unità, un candidato competente e stimato, con un programma che riprogetta il territorio, con una squadra attorno che può vantare esperienze diverse e responsabilità... Giorgio Roilo, segretario della Camera del Lavoro di Milano, s'attende molto dal nuovo presidente della Provincia: intanto una politica per il lavoro...

**Che cosa può significare per la più grande organizzazione sindacale territoriale d'Europa questo cambiamento nella politica milanese: l'amministrazione provinciale che torna al centrosinistra?**

«La speranza è che venga ricostruito un rapporto tra i sindacati e la pubblica amministrazione, rapporto che con la Colli era saltato. Saltato malgrado l'urgenza dei problemi, dallo sviluppo dell'economia all'occupazione e soprattutto alla rioccupazione, che riguarda quanti non più giovanissimi hanno perso il lavoro e stentato a ritrovarlo per mancanza di formazione. Proprio la formazione sarebbe compito importante di una amministrazione provinciale per tentare di avvicinare domanda e offerta».

**S'era fatto qualcosa di buono prima che arrivassero la Colli e il centrodestra?**

«Ricordo che nell'ultima amministrazione di centrosinistra, Chiara Bisogni aveva istituito i cosiddetti servizi per l'impiego, che erano un po' lo strumento per interpretare in modo moderno e dinamico il collocamento, per la parte almeno ancora affidata al pubblico. Peccato che la Colli abbia smantellato tutto, tagliando

funzioni e risorse».

**Usiamo un termine ricorrente: bisogna tornare alla concertazione, vista**

«Non c'è dubbio, vista la gravità e la complessità dei problemi. E il successo del centrosinistra in provincia riapre finalmente una porta. Perché se con la Colli il rapporto era zero, con il sindaco Albertini e con la Regione le cose non vanno meglio. Cioè: formalmente collaborativo Formigoni, in silenzio Albertini. Formigoni convoca e ascolta, poi decide la giunta, neppure il consiglio. Albertini è semplicemente infastidito dalle presenze che giudica estranee: sulla privatizzazione dell'Aem ci ha convocati, poi è andato per la sua: noi abbiamo fatto ricorso al Tar, che ci ha dato ragione».

**In Comune il momento più alto di confronto si è toccato nei giorni dello sciopero dei mezzi pubblici...**

«Sì, ma prima hanno cercato di muovere gli utenti contro di noi. Quando si sono resi conto che la gente continuava a rimanere dalla nostra parte, allora si sono decisi a rivolgersi a noi».

**Insomma si chiamano i sindacati quando si manifesta l'emergenza...**

«Infatti. Manca la sistematicità, manca la volontà politica di procedere assieme. Per questo è importante la possibilità di ristabilire una relazione vera, sistematica, perchè comunque ci sono nella crisi economica del paese questioni territoriali, questioni cioè che riguardano quest'area, per quanto sviluppata e ricca».

**Per porre subito quale obiettivo?**

«Prima di tutto viene l'occupazione. Parliamo di una occupazione di qualità, che conti in sé professionalità, responsabilità, diritti. Un'occupazione di qualità che anche a Milano non si vede tra tanti contratti a termine, poco qualificati e quindi poco retribuiti. Una volta bastava avere un lavoro per affrontare gli urti della vita. Non è più così, purtroppo».

o.p.

## Cacciari: un esempio che vale per il futuro

**MILANO** «Grande, grande...». Primo commento di Massimo Cacciari alle proiezioni che danno a Milano, con ampiezza insperata, la vittoria a Penati.

**Perchè tanto "entusiasmo", Cacciari?**

«Perchè questo risultato può segnare l'inizio della fine del "caso italiano". È un'inversione netta rispetto al passato degli ultimi anni. Berlusconi e i suoi hanno rimediato una botta memorabile».

**Però il centro destra tende già a ridimensionare il valore di un'elezione amministrativa...**

«Adesso, ma presto potremo assistere a un redde rationem scatenato. Si possono immaginare le accuse, dopo la facile unità dei bei tempi. Non se li risparmieranno certo i colpi bassi».

**È capitato di perdere a Milano, per giunta...**

«Milano è capitale ed è la loro capitale, in una regione che sembra uniforme e saldamente in mano al centrodestra. Si stanno mostrando breccie un po' dappertutto».

**Che cosa insegna il caso Milano, il caso della sua amministrazione provinciale?**

«È una vittoria che ha tante spiegatezioni...».

**Anche direttamente legate alla politica nazionale?**

«Certo. Ma non dimentichiamo la specificità del caso milanese. Che consiste anche nel fatto che a Milano si è lavorato bene, scegliendo il candidato giusto, scegliendolo per tempo, consentendogli di muoversi con intelligenza, facendosi conoscere e apprezzare. Filippo Penati ha un bel passato di sindaco di un centro importante come Sesto San Giovanni, ma si è dimostrato capace di fare politica: cioè di ascoltare, di discutere, di mediare quando era necessario. Anche di collegare le varie anime del centrosini-

stra alle associazioni, ai cittadini delusi che chiedono risposte alle loro necessità... Il risultato ha premiato il modo con cui si sono mossi nel centrosinistra, cominciando appunto dalla indicazione del candidato e poi nello svolgimento, casa per casa, della campagna elettorale. Finalmente non siamo arrivati all'ultimo momento per decidere, dopo una logorante trafila di decimila incontri di decimila sigle e siglette».

**Una volta tanto dunque il buon esempio arriva da Milano?**

«Un esempio che vale per il futuro. Speriamo che la lezione milanese abbia un seguito. Teniamo conto che l'anno prossimo saremo al voto per le regionali e Milano dovrà inventarsi anche una alternativa, non facile, al sindaco Albertini».

**È presto per una analisi dettagliata dei risultati. Ma è inevitabile una domanda a proposito della Lega: sembra proprio che i padani non abbiano dato retto ai loro vertici...**

«Semplicemente credo che non siano andati a votare, perchè non avevano alcun motivo per andare a votare la Colli. Si sono insultati fino a due giorni fa, se ne sono dette di tutti i colori: quanto poteva essere credibile l'accordo di facciata alla vigilia del ballottaggio. In generale, la Lega s'è resa conto che non può andare avanti schiacciata su Berlusconi. Quando si è presentata da sola è cresciuta. Alleandosi con Berlusconi in crisi perde su tutti i fronti. E poi di mezzo pesava anche la "faccia" del candidato Colli. Attenzione però: non è per ripicca che i padani non vanno a votare, piuttosto ragionano sulla necessità di difendere una propria identità».

**E con il governo come si mette?**

«Appunto, saranno liti su tutti i fronti. È impensabile che la Lega se ne rimanga zitta e buona, ma ha di fronte una scelta difficile: stare o no al governo. Scelta difficile, con Bossi o senza Bossi».

o.p.

### i risultati di comunali e provinciali

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Piemonte (Biella), Toscana (Firenze), Marche (Fano), Liguria (Sanremo), Lombardia (Bergamo).

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Toscana (Firenze), Marche (Fano), Puglia (Foggia).

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Piemonte (Biella), Novara, Cremona, Veneto (Belluno), Lecco, Lodi, Lombardia (Milano).

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Friuli Venezia Giulia, Pordenone, Veneto (Belluno), Padova, Verona, Emilia Romagna.

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Piemonte (Biella), Marche (Macerata), Lazio (Rieti), Abruzzo (L'Aquila).

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Marche (Macerata), Lazio (Rieti), Puglia (Brindisi), Calabria (Catanzaro).

Table with 3 columns: Region, Candidate, Votes. Rows include Marche (Macerata), Lazio (Rieti), Puglia (Brindisi), Calabria (Catanzaro).